# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

(N. 742)

# DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori GOZZINI, MARCHETTI, PROCACCI, MARAVALLE e CONTI PERSINI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 FEBBRAIO 1980

## Contributo annuo a favore dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente (IPALMO)

ONOREVOLI SENATORI. — Nato nel 1971 per colmare un'avvertita carenza nel campo delle relazioni del nostro Paese con quelli del Terzo mondo, di nuova indipendenza o ancora in lotta contro i regimi coloniali, e divenuto rapidamente in Italia uno dei più seri strumenti d'indagine e conoscenza sulla problematica terzomondista, e all'estero un notevole rappresentante delle forze politiche, sociali e culturali ed economiche italiane che intendevano contribuire all'instaurazione di un rapporto con la nuova area emergente basato sul rispetto e sull'eguaglianza, l'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente (IPALMO) ebbe riconosciuto un contributo anno di lire 200.000.000 per il triennio 1977-1979 con legge 26 gennaio 1978, n. 28. Con tale contributo il Parlamento volle offrire un aiuto all'Istituto per il supporto da esso offerto ai sempre maggiori impegni dell'Italia nel campo internazionale, sia nei rapporti bilaterali sia nei rapporti che il nostro Paese viene instaurando come membro della Comunità economica europea e di altri organismi internazionali, rendendo necessario un esame più approfondito dei problemi di politica internazionale, delle loro motivazioni, delle cause di crisi, degli sbocchi che le varie iniziative possono avere. La interazione fra la politica italiana e la politica dei paesi terzi, infatti, tanto in campo politico quanto in campo economico, si fa sempre più precisa e presente. E in particolare, un campo sempre più significativo è rappresentato dai paesi di nuova e più recente indipendenza, che vanno consolidando la loro presenza sulla scena internazionale. E se ciò era vero tre anni fa, non sfuggirà come nell'attuale momento di pericolosa e risorgente crisi internazionale sia essenziale una linea di confronto-dialogo che eviti le più pericolose minacce di scontro fra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, di cui l'Italia finirebbe per soffrire le peggiori conseguenze.

L'IPALMO vuole essere un Istituto che, pur nella varietà delle posizioni, si propone

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1600) — 2-3-4

di formulare una politica coerente e omogenea su tale linea, d'intesa con le opzioni di fondo della politica italiana. In questi anni di attività l'Istituto ha seguìto, e spesso anticipato, i temi che via via affioravano, dall'Associazione CEE-Africa all'UNCTAD, alla crisi strutturale in alcune zone come l'America Latina, il Medio Oriente e il Golfo, alla problematica relativa al grado di informazione e conoscenza in Italia sulle questioni relative al Terzo mondo. Praticamente conclusa la fase storica della decolonizzazione, ed entrato il Terzo mondo in rapporto più articolato con il mondo industrializzato (dialogo Nord-Sud, politica dell'OPEC, diversificazione all'interno del Gruppo dei 77, declino del non allineamento, eccetera), anche le direttrici d'azione dell'IPALMO si stanno adeguando alle nuove tematiche. Vengono così individuati i grandi temi degli anni '80: anzitutto il nuovo ordine internazionale e il problema dell'energia, e quindi il problema demografico, il riassetto strategico, la divisione del lavoro, eccetera, sempre con riguardo alla peculiarità dell'Italia e della sua società, che con la complessità e il pluralismo delle sue espressioni politiche, sociali e culturali costituisce un interlocutore d'immediato interesse per i Paesi del Medio Oriente, dell'Africa e della stessa America latina.

Nel triennio 1977-1979 l'IPALMO ha mantenuto la sua natura pluralista ed ha articolato la sua attività lungo i canali tradizionali dei convegni e delle conferenze internazionali, a cui si affiancano le iniziative di dimensioni più ridotte in sede, della cooperazione con i paesi in via di sviluppo, della ricerca e dell'attività pubblicistico-editoriale. Noteremo a questo proposito che l'IPALMO pubblica un autorevole mensile: « Politica internazionale ».

Tale rivista è regolarmente uscita in questi tre anni ed alcuni numeri particolarmente interessanti, quali quelli dedicati all'Europa nella prospettiva delle prime elezioni dirette del Parlamento o alla crisi economica, al Terzo mondo, al nuovo ordine economico internazionale, hanno dato origine a tavole rotonde ed incontri svoltisi presso università, istituti culturali e di ricerca.

Le vicende interne e internazionali — per lo sforzo dell'Istituto di tenere nel debito conto la realtà in cui si muove l'Italia come membro della Comunità europea e di altri organismi multilaterali — hanno influenzato la scelta degli argomenti su cui si è sviluppata l'attività. Tipico il caso del negoziato CEE-ACP a cui è stato dedicato un convegno internazionale e su cui si è insistito anche in sede di ricerca. Un altro argomento centrale è stata la crisi del Corno d'Africa con le sue varie diramazioni regionali e internazionali. Adeguata attenzione è stata dedicata infine all'elezione diretta del Parlamento europeo soprattutto in relazione ai rapporti della CEE con il mondo arabo-mediterraneo.

È stata intensificata infine l'attività nei confronti dell'America Latina con un primo incontro bilaterale a Città del Messico con l'autorevole Istituto CEESTEM, cui ne seguirà un secondo in aprile.

Un notevole sforzo è stato compiuto nei rapporti esterni, per allargare la cerchia degli interessi, per diffondere e migliorare l'immagine dell'Istituto, cui spesso il Ministero degli affari esteri, il Parlamento, istituzioni culturali e singoli ricercatori, giornalisti e studenti si sono rivolti per richiedere consulenze, per redigere ricerche o anche per consultare le ben fornite biblioteca ed emeroteca. Con i normali mezzi finanziari a disposizione l'IPALMO ha anche attuato un eccellente restauro della sede in cui svolge la propria attività.

In quest'ultimo anno infine una profonda modificazione della struttura interna dell'Istituto ha portato ad essere presenti nel consiglio direttivo i rappresentanti dei partiti, delle forze sindacali, sociali e cooperative.

L'IPALMO è una associazione senza fini di lucro che nell'anno 1979 ha avuto un bilancio di lire 285.000.000 coperti dal contributo dello Stato in base alla legge 26 gennaio 1978, n. 28, dai contributi volontari di enti

pubblici e privati, dalle quote degli associati e dai ricavi per la rendita della produzione editoriale.

È evidente che tale Istituto, per continuare ad esistere e svolgere i propri servizi nei confronti della comunità nazionale, ha bisogno del sostegno di un contributo annuo a partire dall'anno 1980, che si indica nella cifra di lire 300.000.000, per far fronte ai più ampi orizzonti che l'Istituto si propone di coprire con le sue sempre più numerose iniziative e per tener conto della dilatazione di tutti i costi. A tale fine è stato predisposto il seguente disegno di legge.

## DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzata la concessione, a favore dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente (IPALMO), con sede in Roma, di un contributo annuo di lire 300 milioni.

Art. 2.

L'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente presenterà al Ministero degli affari esteri, entro il mese di febbraio di ciascun anno, il proprio bilancio consuntivo, corredato da una relazione illustrativa sull'attività svolta, relativo all'anno finanziario immediatamente precedente. Il Ministro degli affari esteri provvederà a trasmettere, entro trenta giorni, tali documenti al Parlamento, con il proprio motivato giudizio sulla gestione dell'Istituto.

Solo dopo la presentazione al Parlamento dei documenti indicati nel comma precedente, sarà effettuato il versamento all'Istituto della quota di contributo relativa all'esercizio finanziario successivo a quello a cui si riferiscono i documenti stessi.

Art. 3.

All'onere di lire 300 milioni derivante dalla applicazione della presente legge, per l'anno finanziario 1980 e per quelli successivi, si provvede mediante corrispondenti riduzioni del fondo speciale di cui al capitolo 6856 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.